

LAVORI DELLE COMMISSIONI

COMMISSIONE SPECIALE PER L'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE RECANTI PROVVEDIMENTI PER LA CITTÀ DI ROMA

VENERDÌ 1° MARZO 1957. — *Presidenza del Presidente ZOTTA.*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Bozzi e per il tesoro Mott.

In sede referente, la Commissione riprende l'esame dei disegni di legge: « Provvedimenti speciali per la città di Roma » (1296), d'iniziativa dei senatori Donini ed altri, e: « Norme sull'ordinamento amministrativo e finanziario della Capitale » (1760).

I senatori Corbellini e Crollalanza fanno presente l'opportunità che, prima di proseguire il dibattito, la Commissione sia informata sulle conclusioni emerse dalla discussione svolta sulla materia di cui trattasi presso il Consiglio comunale di Roma.

Il senatore Tupini precisa che il dibattito presso il Consiglio comunale non si è ancora concluso con la votazione su un ordine del giorno, ma che da esso si possono già trarre delle conclusioni circa le direttive su cui si è delineato un accordo. Si ritiene, anzitutto, opportuno un decentramento che renda più agile il funzionamento dell'Amministrazione, con preferenza verso un decentramento di natura funzionale. Il criterio di aumentare i poteri della Giunta e del Sindaco ha incontrato opposizioni. Maggiori consensi vanno alla proposta di organizzare il Consiglio in Commissioni con poteri anche deliberanti e con competenza distinta per materie.

Circa i controlli, desta opposizioni la proposta di conferire al Ministero dell'interno la facoltà di annullare gli atti nel controllo di merito. Comunque è stata unanimemente riconosciuta la necessità che il sistema di controlli consenta al comune di Roma la necessaria autonomia e sia tale da non contrastare col disposto della Costituzione.

Il Consiglio ha anche trattato particolari problemi riferentisi, tra l'altro, agli ospedali e alle scuole. Si è soffermato anche sulla questione collegata con l'articolo 47, riguardante il problema idrico, ed è risultato il proposito di assicurare alla Capitale il quantitativo di energia elettrica necessario per i suoi bisogni mediante una soluzione che non contrasti con le necessità dei Comuni rivieraschi del Tevere e dell'Aniene.

Circa la questione finanziaria, sono sembrate insufficienti le provvidenze proposte dal Governo, sia per la loro misura, sia per la loro durata, che, in considerazione delle particolari necessità della Capitale, dovrebbe essere permanente. La necessità di provvedere in modo adeguato è dimostrata dal notevole *deficit* del Comune, che rende necessario il ricorso a mutui più o meno onerosi.

Il senatore Tupini conclude la sua esposizione pregando la Commissione di voler procedere nei lavori con la maggior possibile sollecitudine, affinché la legge speciale per Roma diventi quanto prima operante.

Dopo un breve intervento di carattere procedurale del senatore Smith, il Presidente ricorda che nella seduta precedente la maggioranza della Commissione aveva mostrato di

concordare sulle seguenti direttive: alleggerimento dei compiti di minore importanza del Consiglio comunale e della Giunta; istituzione, proposta dai senatori Tupini e Angelilli, di Commissioni consiliari permanenti con poteri anche deliberanti e con competenza attribuita per materia; decentramento funzionale. Propone di proseguire ora la discussione sull'ordinamento amministrativo soffermandosi sui singoli argomenti trattati nei due disegni di legge all'ordine del giorno, affinché egli possa avere le direttive necessarie per predisporre un testo di legge su cui la Commissione possa deliberare.

Riferendosi anzitutto ai poteri deliberanti del Consiglio comunale elencati nell'articolo 1 del disegno di legge del Governo, rileva come non dia luogo ad alcuna osservazione il disposto riguardante la potestà normativa, il diritto di imposizione dei tributi, e la discussione dei bilanci. Ritiene invece che sarebbe utile inserire una norma sul controllo politico (interrogazioni, mozioni, interpellanze), che nell'articolo suddetto manca. A suo avviso non vi sono obiezioni da muovere al potere, attribuito al Consiglio, di organizzazione degli uffici e servizi comunali, che per analogia trova conferma nel disposto dell'articolo 97 della Costituzione. Avendo il Sottosegretario Bozzi osservato che a qualche difficoltà di interpretazione può dar luogo il termine « organizzazione », che può riferirsi anche ad atti di trascurabile importanza, il Presidente, relatore, richiama, per chiarire il criterio interpretativo della norma, l'articolo 95, terzo comma, della Costituzione, e l'articolo 13, lettera c), del disegno di legge all'esame del Senato concernente le attribuzioni del Governo e l'ordinamento della Presidenza del Consiglio e dei Ministeri.

Circa la deliberazione sulle spese che impegnano il bilancio riservata al Consiglio comunale, ritiene che il limite minimo di 20 milioni sia troppo basso, e che se si portasse il limite stesso a 50 milioni si otterrebbe un notevole quanto necessario alleggerimento del lavoro del Consiglio, che ha attualmente un forte arretrato. Circa i prestiti, riterrebbe conveniente fissarne il limite di competenza per il Consiglio a 500 milioni anziché a 100.

Il senatore Crollalanza si dichiara d'accordo sulla proposta concernente gli impegni di spesa, mentre non ritiene opportuno, in linea di principio, aumentare il limite di somma per i prestiti.

Il senatore Angelilli si dichiara favorevole al punto di vista espresso dal senatore Crollalanza.

Il Presidente, relatore, rileva che, se si vuole accogliere tale principio, poichè praticamente il Comune non contrae prestiti che per cifre superiori ai 100 milioni sarebbe preferibile attribuire la competenza in materia esclusivamente al Consiglio comunale. Proseguendo poi la sua esposizione, osserva che gli articoli da 2 a 8 del testo governativo non danno luogo, a suo parere, a obiezioni. Circa i numerosi articoli del disegno di legge governativo concernenti i controlli, rileva che, mentre il disegno di legge stesso attribuisce i controlli di legittimità e di merito al Ministero dell'interno, il disegno di legge d'iniziativa parlamentare, nell'articolo 1, prevede l'attribuzione dei controlli medesimi alla Giunta provinciale amministrativa finchè non sia attuato l'ordinamento regionale. Egli preferisce la soluzione proposta dal Governo, limitando però, nel controllo di merito, la facoltà del Ministero dell'interno alla richiesta di riesame degli atti, in armonia col dettato dell'articolo 130 della Costituzione.

Il senatore Angelilli prospetta la possibilità di attribuire il controllo congiuntamente ai Ministeri dell'interno e del tesoro, che lo eserciterebbero a mezzo di un Comitato ristretto presieduto da un magistrato del grado di Presidente di Sezione del Consiglio di Stato o della Corte dei conti, ferma restando, per il controllo di merito, la modalità del rinvio al Comune degli atti per il riesame.

Il senatore Crollalanza, premesse alcune considerazioni generali sulla particolare posizione di Roma come capitale, dichiara che, in relazione a ciò, egli non vede con favore la proposta di attribuire il controllo sugli atti del Comune al Ministro dell'interno. Gli sembrerebbe miglior soluzione, più che attribuire direttamente, come già è stato prospettato, il controllo alla Presidenza del Consiglio, perfe-

zionare la proposta del senatore Angelilli, affidando ad un organo collegiale, da comporre con rappresentanti della Corte dei conti e del Consiglio di Stato, i controlli sia di legittimità che di merito.

Il senatore Cianca dichiara di insistere sulla soluzione prevista dal disegno di legge d'iniziativa parlamentare. Soltanto in subordine prevede la possibilità di aderire alla soluzione prospettata dal senatore Crollalanza, restando inteso che dovrebb'essere escluso il potere di annullamento degli atti in fase di controllo di merito e che comunque il controllo dovreb-

b'essere regolato in modo da consentire al Comune la più ampia autonomia.

Il Presidente, relatore, e il senatore Moro, si dichiarano favorevoli alla soluzione delineata dai senatori Angelilli e Crollalanza. Il senatore Pucci ritiene che la soluzione suddetta meriti considerazione, e segnala l'opportunità di chiamare a far parte del collegio incaricato del controllo anche dei membri elettivi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla prossima seduta.

Licenziato per la stampa alle ore 20,30.